

14/

## RECENSIONE:

**Thierry ZARCONE, *La Turquie, De l'Empire Ottoman à la République d'Atatürk*, Paris, Gallimard, 2005, 160 pp.**

A cura di Luca ZUCCOLO\*

---

**T**hierry Zarccone, ricercatore al CNRS e associato all'EHESS, nonché consulente presso l'OSCE, propone un saggio divulgativo sulla storia della Turchia che traccia un percorso che dall'Impero Ottomano arriva fino ai giorni nostri.

Allacciandosi ai temi della storia intellettuale, l'autore presenta un'opera che si inserisce al centro sia dei dibattiti di lungo periodo sull'Impero Ottomano e le riforme turche, sull'Islam e la modernità, sia delle controversie legate all'attualità e all'identità della Turchia come Stato europeo.

Il tema dell'identità e della rappresentazione della Turchia come Stato europeo emerge fin dall'*overture*: da un lato attraverso la breve sezione fotografica dedicata ad Ara Güler, fotografo turco che ha trasmesso attraverso le sue numerose foto i mutamenti strutturali, sociali e culturali di questo paese dai molti volti; dall'altro attraverso l'introduzione al primo capitolo, in cui Zarccone sottolinea come dopo il 1453, «les Turcs inscrivent dès lors leur histoire dans celle de l'Europe. "État européen" ou "État Ottoman en Europe", telle est la question qui surgit à la fin du XIXe siècle»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> ZARCONE, Thierry, *La Turquie, De l'Empire Ottoman à la République d'Atatürk*, Paris, Gallimard, 2005, p. 13.

La struttura del testo è molto semplice e si suddivide in tre capitoli tematici, che coprono l'Impero Ottomano, il periodo Kemalista e il post-Kemalismo, i quali sono corredati da un vasto e variegato apparato iconografico e fotografico e completati da una ricca appendice di testi e documenti.

Filo conduttore dell'opera è la storia intellettuale e socio-culturale del popolo ottomano-turco dalle origini dell'Impero fino ai giorni nostri e in modo particolare lo studio dell'evoluzione e dei molteplici mutamenti subiti dalla mentalità turca nel corso di più di sei secoli. Espressione di questo tema – molto importante per la comprensione dell'opera di Zarccone – è la citazione di un discorso di Atatürk riportato come incipit del libro: «Notre problème essentiel est de hausser notre pays parmi les plus civilisés et les plus riches. Ceci est l'idéal dynamique de la grande nation turque, *qui à réalisé une révolution fondamentale*, non seulement dans les institution, mais également *dans les mentalités*»<sup>2</sup>.

Attraverso una scrittura semplice e chiara ed una struttura testuale agile e suddivisa in brevi paragrafi di non più di 2-3 pagine, Zarccone racconta, nel primo capitolo, come si è sviluppato l'Impero Ottomano, successore dei Selgiuchidi e della loro fioritura culturale<sup>3</sup>, e come le élites ottomane hanno iniziato il lento cammino di riforma, militare, politica e socio-culturale che ha portato alla Turchia contemporanea.

In questa prima sezione, accanto alla definizione delle differenti correnti presenti nell'Islam turco (sunnismo, sufismo, alevismo e dottori-filosofi), l'autore presenta le tre principali dinamiche ideologiche che hanno sostenuto le riforme: l'Ottomanismo, l'Islamismo e il Turchismo. Attraverso la loro descrizione Zarccone espone i principali eventi e mutamenti sociali, politici, economici e culturali del XIX secolo culminando la sua narrazione con le vicende dei Giovani Turchi e della Prima Guerra Mondiale, termine ultimo dell'Impero degli *Osmanli*. Significativo, per comprendere la rivoluzione delle mentalità ottomane e il nesso che l'autore vuole tracciare tra Impero e Repubblica, è il passaggio conclusivo sull'ideologia dei Giovani Turchi:

Trois grands courante idéologiques divisent les Jeunes Turcs. Le premier, la courant occidentaliste, sous l'influence du positivisme, prône une modernisation à l'extrême, au mépris de la culture et de la religion musulmanes. Le second, l'islamisme, s'inscrit dans la continuité des Jeunes Ottomans et cherche à concilier constitutionalisme et Islam, n'acceptant que la technologie occidentale et rejetant sa morale. Le troisième, le turquisme, est un nationalisme qui remet à l'honneur les

---

<sup>2</sup> Il corsivo è mio [N.d.R.].

<sup>3</sup> ZARCONE, Thierry, *op. cit.*, pp. 14-15.

traditions asiatiques des Turcs, animisme, chamanisme. Le premier et le troisième courant s'associeront pour dominer l'époque.<sup>4</sup>

Nel testo di Zarcone è evidente il nesso di lungo periodo tra le riforme ottomane, le dinamiche Kemaliste e quelle odierne, anche se non appare per nulla teleologico. L'autore cerca di rappresentare la continuità, e le rotture, le permanenze e i mutamenti contingenti di un processo di riforma della società turca e della sua mentalità che trova le sue radici nell'universo ottomano, nella sua tolleranza religiosa, nelle sue spinte riformiste e modernizzatrici e nella sua capacità di sintetizzare nelle sue espressioni culturali e politiche diverse correnti di pensiero, idee e stimoli intellettuali e culturali.

I tre capitoli in cui è suddiviso il saggio rappresentano il lungo cammino delle riforme prima di Mustafa Kemal Atatürk (XIX secolo Ottomano), durante il Kemalismo, e nell'era successiva (la Repubblica Turca).

L'asse portante del lavoro di Zarcone è evidente già in copertina (sovrapposizione del volto di Atatürk ad una foto di una moschea di Istanbul), il vero protagonista, o per lo meno uno dei principali protagonisti dell'opera, e della storia turca nel XX secolo, è Mustafa Kemal, "padre" dei Turchi e della Turchia, a cui è dedicato il secondo capitolo. Qui l'autore descrive il Kemalismo in tutte le sue forme ed espressioni, tracciandone un quadro accurato che presenta la politica di Atatürk come:

le dernier acte du vaste mouvement de réforme inauguré depuis la fin du XVIIIe siècle par les sultans réformateurs, puis par les Jeunes Ottomans et les Jeunes Turcs. Il achève la graduelle transformation des mœurs ottomanes par la modernisation et donne naissance à la première société musulmane moderne. La transformation des mœurs signifie l'éloignement de la morale et du mode de vie musulmans. Car la volonté d'Atatürk n'est pas de éliminer l'Islam, mais bien de l'écarter de la sphère publique et de le réformer en combattant entre autres ses formes rétrogrades.<sup>5</sup>

I rapporti con l'Islam e la riscoperta della cultura popolare<sup>6</sup> e di matrice turca sono, infatti, i due poli attorno a cui ruota la descrizione delle riforme Kemaliste di cui viene sottolineato il potere rivoluzionario ma anche la loro "brutalità".

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 36.

<sup>5</sup> *Ibidem*, pp. 78-80.

<sup>6</sup> A questo proposito è interessante confrontare il caso turco con quello europeo descritto in modo molto interessante nel saggio di THIESSE, Anne-Marie, *La création des identités nationales, Europe XVIIIe –XXe siècle*, Paris, Le grand livre du mois, 1999, in cui l'autrice descrive la riscoperta della cultura folk e delle proprie origini, spesso mitiche, da parte degli stati europei e la relaziona alla formazione delle ideologie nazionali. L'interesse di questo confronto

Infine, nel terzo ed ultimo capitolo, Zarccone descrive l'evoluzione della Turchia contemporanea attraverso le lotte sociali e culturali che i Turchi hanno dovuto affrontare dopo la morte di Atatürk, nel tentativo di riconciliare la via Kemalista all'Islam e al passato Ottomano.

Ripercorrendo le tappe della democratizzazione, dai golpe militari del 1960, 1970 e 1980, fino all'ultimo colpo di stato "virtuale" del 1998, portati avanti dall'esercito in nome del laicismo, del kemalismo e in difesa della Repubblica, passando attraverso la crisi cipriota e la guerra contro i Kurdi, l'autore traccia un'analisi chiara e precisa degli sconvolgimenti subiti dalla società e dalla mentalità turche negli ultimi settant'anni.

Il filo rosso è ancora l'Islam, il suo rapporto con la società civile e politica turca, e il suo revival che, a partire dagli anni Ottanta e ancor più oggi, segna una svolta decisiva nella storia del Paese, al punto che «le principaux intellectuels musulmans ne recherchent plus un accord Orient-Occident mais l'élaboration d'une modernité islamique originale, la creation d'une civilisation différente»<sup>7</sup>.

Se le riforme e la "rivoluzione delle mentalità" sono il tema cardine del testo di Zarccone, lo si deve anche all'ampio spazio dedicato alla spinta al riformismo e all'evoluzione di due settori rilevanti della vita sociale e della mentalità di un popolo: la scuola (centrale nel capitolo su Kemal) e la produzione letteraria e culturale. Entrambe le tematiche trovano spazio nei tre capitoli dando una definizione più precisa dei mutamenti politico-sociali ed economici che altrimenti rimarrebbero privi di significato.

Lo scopo di Zarccone è quello di offrire l'immagine di una Turchia pronta per l'adesione all'Europa, nonostante i problemi ancora da risolvere e di proporre un'immagine positiva della Turchia e della sua società, frutto di numerose e spesso dolorose trasformazioni mentali e sociali prodotesi nell'arco di più di due secoli e tormentate da frequenti ripensamenti e cambi di direzione. Infine, scopo dell'opera è quello di dimostrare come la società turca si interroghi in modo concreto sulla sua identità e sul suo essere europea o "orientale". Come significativamente sottolinea Zarccone citando, nell'epilogo del libro, il filosofo Nermi Uygur: «Nous ne sommes ni Orientaux ni Occidentaux mais à la fois Orientaux et Occidentaux, c'est-à-dire entre Orient et Occident»<sup>8</sup>.

---

sta nella constatazione che, nonostante la cultura originaria turca sia necessariamente differente da quella europea, come rivendicano gli stessi Giovani Turchi e, poi, gli ideologi-intellettuali Kemalisti, i modelli e gli scopi per cui questo tipo di cultura viene ripreso sono molto simili a quelli che spingono gli stati europei a interrogarsi sulle loro origini.

<sup>7</sup> ZARCONE, Thierry, *op. cit.*, p. 115.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 127.

Il testo, coerente nella sua struttura temporale e cronologicamente suddiviso secondo i tre periodi canonici della storia ottomano-turca, si presenta con estrema chiarezza e con un linguaggio agevole anche per un pubblico poco avvezzo alle tematiche turche.

L'aspetto più significativo, che accresce il valore dell'opera di Zarcone, è la ricca sezione fotografica, nonché l'ottima disposizione di foto e iconografie a sostegno e integrazione del testo. Grazie alla presenza degli apparati grafici, iconografici e fotografici il lettore è in grado di penetrare più in profondità il testo che resta molto stringato e semplice per quanto riguarda i dettagli storiografici e l'approfondimento delle tematiche che tratta. Attraverso foto e disegni viene fornita un'insolita rappresentazione dei Turchi e della Turchia e si è in grado di comprendere il variegato e poco noto simbolismo ottomano e turco, e di individuare i modelli europei o autoctoni a cui si è ispirato. Un'azione che ci permette di capire meglio e più in profondità i mutamenti della mentalità turca, ma anche alcune delle difficili prove che il popolo turco ha dovuto sostenere negli ultimi secoli.

Per ciò che riguarda il contesto generale il saggio di Zarcone si inserisce nel vasto panorama di studi, inchieste e saggi sulla Turchia contemporanea e sulla sua adesione all'Unione Europea, ma al tempo stesso si pone come ottimo strumento per un primo approccio alla storia ottomano-turca, alla storia culturale e alla storia delle mentalità in Turchia. In secondo luogo, si inserisce nel più specifico filone di specializzazione dell'autore, lo studio dell'Islam, che è ampiamente trattato nel saggio, in relazione alle sue riforme e ai mutamenti socio-culturali seguiti alle sue trasformazioni.

Il saggio di Zarcone rappresenta un ottimo esempio di testo storico divulgativo, adatto anche ad un pubblico di non specialisti; tuttavia, la scientificità del saggio non viene mai meno. L'autore con semplicità e agilità, presenta una tematica non facile come la storia dei mutamenti sociali, attraverso un'analisi equilibrata e scevra da pregiudizi. Zarcone, attraverso una narrazione ben articolata, riesce a descriverci il lungo cammino che i Turchi hanno percorso sinora, e che ancora oggi stanno percorrendo, lungo la difficile via delle riforme e dell'evoluzione sociale.

---

**\* L'autore**

---

Luca Zuccolo, dottorando (PhD Student) in Storia Contemporanea del SUM di Napoli sta sviluppando una ricerca sulla stampa francofona ottomana e la sua rappresentazione dell'Impero d'Oriente. Già dottore magistrale in Storia d'Europa (Bologna 2008), si è occupato dello sviluppo della modernità durante l'ultimo secolo dell'Impero Ottomano, del confronto/scontro tra modernità e tradizione in un contesto cosmopolita e allo sviluppo dei movimenti sociali che hanno preparato l'avvento della società turca contemporanea

URL: <[www.studistorici.com/2010/12/01/luca-zuccolo](http://www.studistorici.com/2010/12/01/luca-zuccolo) >

---

**Per citare questo articolo:**

ZUCCOLO, Luca, «Recensione: Thierry ZARCONI, *La Turquie, De l'Empire Ottoman à la République d'Atatürk*, Paris, Gallimard, 2005, 160 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: Storia transnazionale e prospettive transnazionali nell'analisi storica*, 29/04/2011,

URL:< [http://www.studistorici.com/2011/04/29/zuccolo-zarcone\\_numero\\_6/](http://www.studistorici.com/2011/04/29/zuccolo-zarcone_numero_6/) >

---

**Diacronie** Studi di Storia Contemporanea  [www.diacronie.it](http://www.diacronie.it)

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@hotmail.it](mailto:redazione.diacronie@hotmail.it)

**Comitato di redazione:** Marco Abram – Giampaolo Amodei – Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Alessandro Cattunar – Alice De Rensis – Barbara Galimberti – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Martina Sanna – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



**Diritti:** gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 2.5. Possono essere riprodotti a patto di non modificarne i contenuti e di non usarli per fini commerciali. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.